

Calcio

In attesa di Roma-Liverpool i bianconeri battono il Porto ripetendo l'impresa del '76

La prima Coppa è della Juve

Gli juventini sono andati in vantaggio con Vignola, i lusitani hanno rimontato con Sousa, poi Boniek ha messo a segno il goal del trionfo

Sul trofeo la firma di Scirea e Vignola

TACCONI — Ha visto in ritardo il tiro di Sousa anche perché in parte coperto da un compagno. Poi è stato beffato in pieno dal rimpallo. Non può dirsi totalmente innocente. Si rifà ampiamente allo scadere del tempo volando d'istinto e salvando la porta due volte di seguito con la difesa sbandata.

GENTILE — Platini con uno dei pochi lanci geniali della partita lo mette in condizione di entrare da solo in area. È un vecchio bucciere ma si deve essere emozionati! Al 21 si permette una finta con un tocchetto di punta in piena area e fa raggelare il sangue il sangue nelle vene dell'emisfero bianconero. In difesa una presenza impeccabile.

CABRINI — Cabrini sulla sinistra ha dovuto tenere mille occhi aperti e non ha potuto buttarsi in avanti. Si è fatto saltare da Jaime Magalhães che poi ha dato il via alla samba risolta da Tacconi.

BONINI — Ha lavorato in copertura coprendo la zona affidatagli da Trapattoni a due passi davanti all'area. Ha corso come al solito per coprire le entrate di Sousa e Frasco.

BRIO — Non ha mai lasciato la sua area e decisa è stata la sua altezza nella ripresa quando si è piazzato

su Walsh trovando così finalmente un avversario della sua stazza.

SCIREA — Una grandissima partita soprattutto nel primo tempo quando la gara si è giocata tatticamente. Una presenza decisa al centro della difesa bianconera che ha guidato esemplarmente. Ha chiuso alla grande una annata che lo ha visto rilanciato come libero.

VIGNOLA — La Juve deve serbargli un'infinita gratitudine. Con Platini completamente neutralizzato ha saputo proporsi sia come stoccatore che come rifinitore. Non ha scupato la prima occasione preparandosi alla perfezione il tiro che ha eseguito alla grande. Il portiere portoghese non era certo ben piazzato ma la stoccata era arida ed è stata premiata. Poi ha inventato l'angolo e Boniek ha fruttato il gol decisivo.

TARDELLI — Il solito lavoro che Trapattoni gli ha chiesto tante volte quest'anno come secondo difensore davanti a Gentile. Non è mai andato in avanti ed ha salvato la gara ad otto minuti dalla fine entrando con grande tempismo su Vermeilinho arrivato a un passo da Tacconi.

ROSSI — Una serata storta per Platino a conclusione di un'annata che lo ha visto a

secco come goleador. Ha sballato malamente il tiro a volo al 21' e per uno della sua fama è un po' troppo. Ha tirato sul portiere da fondo e può essere scusato, ma ha fallito clamorosamente il gol del 3-1 a quattro minuti dalla fine.

PLATINI — Una gara molto difficile per lui. I portoghese gli hanno impedito di essere «re» e regista piazzandogli alle costole Pacheco, che gli ha rubato anche l'aria. Troppe volte ha tentato di andarsene in dribbling anche quando era marcato da tre avversari. Imbecca alla perfezione Gentile ed ha un guizzo felicissimo al 12' della ripresa. È stato fermato con un fallo da rigore netto.

BONIEK — Era una partita stregata per lui perché il Porto non regala spazi a nessuno. Nonostante questo è stato l'uomo più pericoloso della Juventus. Non ha avuto i riflessi pronti al 40' del primo tempo quando gli è arrivata la palla in grembo, davanti a Ze Berto e si è fatto anticipare. Si è riscattato segnando il gol della Coppa, creando il duello in piena area con i difensori portoghese che ha tratto in grave errore il portiere portoghese e non ha scupato l'unico attimo buono per tirare. Nel secondo tempo è stato fermato solo con dei fallacci.

Nostro servizio
BASILEA — Brava Juve! Ce l'ha fatta. Ce l'ha fatta a realizzare la prestigiosa accoppiata campionato-coppa e, in certo qual modo, la grande delusione di Atene è stata riscatta. Ma quanta fatica! Il Porto, addirittura, se ha perso lo deve forse al 12 giocatore bianconero, il pubblico, venuto a riempire fino all'ultimo buco il vecchio «San Giacomo» e persino gli alberi appena fuori il muro di cinta. È stato davvero un pubblico straordinario, meraviglioso, che prima ha lanciato la Juve sulle ali del suo entusiasmo, e poi l'ha tenuta in piedi con il suo incessante incitamento nei minuti, e non sono stati davvero pochi, della sofferenza. In campo infatti i bianconeri dopo un buon primo tempo in cui hanno voluto e potuto svolgere, pur senza la solita brillantezza, il loro tipico gioco, hanno dovuto in pratica per tutta l'intera ripresa subire il ritmo e l'«ritorno» degli indiatolati portoghese, praticamente in continuo avanzamento. Oltre al pubblico, la Juve deve dire grazie ad un grande Boniek che le ha fatto un gol, che le ha consentito nei momenti più critici di tirare il fiato con le sue classiche sgroppate facendo infine anche quel che Rossi, in pessima giornata, non ha fatto. Poi, l'insuperabile Bonini, quindi, naturalmente tutti i giocatori della ripresa. Così Platini sempre utile ma non in serata di grazia.

La giornata è stata splendida, e la serata, pure fresca, anche. Lo stadio, già stracolmo 2 ore prima del match ha una vaga somiglianza a quelli tipici inglesi. Di fronte alla tribuna, in cima ad un terrapieno in cui sono sistemati i «distinti», scarazzano avanti e indietro locomotori e treni merci della vicina stazione. Il tifo sulle gradinate è almeno per tre quarti, e forse più, bianconero, e però la minoranza portoghese è particolarmente agguerrita e rumorosa. Nei posti riservati ai VIP, in bell'evidenza il presidente federale Sordillo, il presidente della lega Matarrese, il ct. della nazionale azzurra Bearzot e, ovviamente, l'Avvocato. All'apparire dei giocatori, il finimondo. C'è anche Gentile che, smaltito nella natura una impetuosa febbre, ha vanamente cercato di uscire al suo posto. Fra i tanti striscioni del tifo juventino che pavesano un po' tutto lo stadio, di particolare rilievo uno che dice a tutte le lingue: «Roma bianconera». La Juve, invece, gioca per l'occasione in maglia e calza gialle e pantaloncini blu. Tutto in azzurro, con bordi



● BONIEK ha appena calcato il pallone che darà alla Juve vittoria e Coppa

avanti solo a ragion veduta, e mai in massa. Rossi e Boniek, in genere, in avanscoperta, e gli altri di copertura. E però, d'improvviso, alla mezz'ora un gran tiro di Sousa da una quarantina di metri pesca d'infilata Tacconi. Adesso ad esultare sono gli altri che, benché pochi, si sentono. E come. Accusano ovviamente i bianconeri che per un po', nonostante la gran buona volontà, non ne abboccano una. Fa un gran correre Bonini, si dà molto da fare Tardeelli, ma al centro campo, senza le invenzioni di Platini, si combina poco. Il pubblico non cessa un solo istante di incitare i bianconeri, e questi, al 40', lo ripagano andando in gol per il bis: lancio di Vignola per Boniek che gliadiatoriamente regge ad un palo trasversale e tocca corto in rete. Protestano i portoghese per un ipotetico fallo del polacco, ma l'arbitro è irremovibile e convalida il 2-1. Si butta sotto con veemenza il Porto ma Tacconi ha i santi dalla sua, ed è il riposo. Teoricamente abbiamo la Juve all'insegna della prudenza ma poi un bel servizio di Boniek mette sui piedi di Rossi una palla gol ma Rossi spara alto sui portiere in uscita. Trapattoni sembra voler resuscitare la famosa strategia della forma e per un poco il Porto prende in mano le redini del match. Poi però Platini ha un acuto dei suoi e se non lo attendessero, sarebbe quasi sicuramente il 3-1: sarebbe rigore ma l'arbitro chiude gli occhi. Incattiviscono non poco i portoghese ed Eduardo si becca una sacrosanta ammonizione. Sono sempre però loro, i portoghese, a menar la danza. Bianconeri col fiato corto? Giocano largo sulle fasce, i lusitani e i palloni che sfilano davanti a Tacconi non si contano più. Regge, però la ciurma di capitano Scirea, ma quanti brividi! L'impressione è che la Juve abbia già iniziato in conto alla rovescia, ma la cosa potrebbe essere pericolosa. Adesso addirittura, siamo all'assedio e i pericoli per Tacconi via via si moltiplicano. C'è anche il fallo di mano in area ma Prokop chiude ancora un'occhiata. Praticamente non c'è più partita, la palla non si scolla dall'area juventina, ma però i minuti lentamente scorrono. Qualche sobbalzo per alcune improvvise scavallate di Boniek, per una palla gol clamorosamente sbagliata da Rossi, ma è tutto qui. È però bene o male arriva il 90'. È la fine. La prestigiosa accoppiata scudetto-coppa si è realizzata. Atene è vendicata.

Bruno Panzera

I 24 anni di Coppa delle Coppe		
1961 FIORENTINA (Italia)	1969 SLOVAN B. (Cec)	1977 AMBURGO (RFT)
1962 ATLETICO M. (Spagna)	1970 MANCHESTER (Ingh.)	1978 ANDERLECHT (Belgio)
1963 TOTTENHAM (Ingh.)	1971 CHELSEA (Ingh.)	1979 BARCELLONA (Spagna)
1964 SPORTING (Portog.)	1972 RANGERS (Scozia)	1980 VALENCIA (Spagna)
1965 WEST HAM (Ingh.)	1973 MILAN (Italia)	1981 DINAMO T. (URSS)
1966 BORUSSIA D. (RFT)	1974 MAGDEBURGO (RDT)	1982 BARCELLONA (Spagna)
1967 BAYERN M. (RFT)	1975 DINAMO KIEV (URSS)	1983 ABERDEEN (Scozia)
1968 MILAN (Italia)	1976 ANDERLECHT (Belgio)	1984 JUVENTUS (Italia)

bianchi, i portoghese. Calcio d'avvio per il Porto, ma è la Juve a provare il primo affondo: Rossi si aiuta con le braccia e l'azione sfuma. I bianconeri, chiamiamoli così per comodità, entrano subito nel clima del match e le manovre più determinate sono indubbiamente loro. I portoghese, calmi e saldi in difesa, non si lasciano però sorprendere anche se devono, in un paio d'occasioni, rifugiarsi in corner. E comunque, presa la misura all'avversario, il centrocampo del Porto stende le sue famose reti. Platini e compagni spesso vi cadono. Il francese poi è sempre ben guardato e calca a suggerire e imporre le sue idee. Non disdegnano, i

Juventus-Porto 2-1
JUVENTUS: Tacconi; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Vignola (89' Caricola). Tardeelli, Rossi, Platini, Boniek. 12 Bodini, 14 Prandelli, 15 Furino, 16 Penzo
PORTO: Zé Beto; Joao, Eduardo (80' Costa); Lima Pereira, Eurico, Jaime Magalhães (65' Walsh); Frasco, Sousa, Gomes, Jaime Pacheco, Vermeilinho. 12 Barradas, 13 Inacio, 14 Quinito.
ARBITRO: Prokop (Rep. Dem. Ted.)
MARCATORI: 13' Vignola, 29' Sousa, 41' Boniek

portoghese, di portare il contropiede per cui vanno famosi, e difatti è di Gomes il primo tiro a rete, per fortuna di Tacconi abbondantemente a lato. Reggiscono puntualmente i bianconeri e, siamo al 13', Vignola recupera in area una di quelle palle che si definiscono «sporche» e trova modo di folgorarla di sinistra vicino a rete. Lo stadio, come si può ben sapere, impazza. La Juve, sullo slancio, insiste, e però il Porto, fattosi ovviamente più arido, la trova spesso scoperta in difesa e Tacconi non manca di covare qualche grosso rischio. Come se ne rendono conto i bianconeri mettono un poco i freni alla loro disinvoltura lanciandosi in

Un altro paese rinuncia a partecipare ai Giochi Olimpici di Los Angeles

L'Ungheria ufficializza il suo «No» Oggi deciderà anche la Polonia

L'annuncio dato dal presidente del comitato olimpico ungherese - Un appello del comitato olimpico greco

Due le novità del carnet olimpico. Ed entrambe, per la verità, previste: il «no» dell'Ungheria aumenta a dieci il numero dei Paesi che finora hanno seguito l'Unione Sovietica nel boicottaggio ai Giochi di Los Angeles. Eccone l'elenco: Unione Sovietica, Albania, Bulgaria, Germania Democratica, Vietnam, Laos, Mongolia, Cecoslovacchia, Afghanistan, Ungheria. Sono dieci Paesi di due continenti. La decisione ungherese è stata molto sofferta e pare, anzi, che il Comitato olimpico magiaro abbia deciso di boicottare con gli atleti e di permettere la partecipazione dei giudici e degli arbitri designati dal Comitato organizzatore e dalle federazioni internazionali.

Il «sì» dei Paesi africani era previsto anche se le notizie dicono che l'Africa parteciperà salvo imprevisti. È quindi un «sì» sub judice. Lamine Ba, segretario generale del Consiglio superiore dello sport in Africa (Cesa), ha detto che l'Africa a Los Angeles ci sarà e ha deplorato la decisione dell'Unione Sovietica e dei Paesi che hanno seguito il suo esempio. Lamine Ba ha pure criticato sgrammaticamente la tournée della Nazionale inglese di rugby in Sudafrica definendola «provocatoria». Probabilmente il «salvo imprevisti» è proprio legato alla tournée dei rugbyisti inglesi. Ma è impensabile che gli africani ripetano il boicottaggio del 1976 perché allora ne ricavarono più danni che benefici. Hanno ca-

pito che ci sono altre armi per portare avanti le battaglie. Per oggi intanto è attesa la decisione polacca che è assai probabile che si concretizzi in un «no». E intanto è attesa una riunione dei Comitati olimpici dei Paesi socialisti, a Praga il 24 di questo mese. Non se ne conosce lo scopo ma è probabile che abbia lo scopo di decidere cosa fare nei confronti che non andranno alle Olimpiadi e che si sono preparati lavorando duramente. I dirigenti sportivi cinesi invece hanno dimostrato poca o nulla attenzione alla vicenda del boicottaggio sovietico dei Giochi Olimpici di Los Angeles, ma hanno chiesto, ricevendola, assicurazione che Taiwan si conformerà alla Carta olimpica. Lo hanno reso noto gli organizzatori dei Giochi. La Cina, la più popolosa nazione comunista a dichiarare ufficialmente la sua intenzione di partecipare alle Olimpiadi '84, ha annunciato il suo impegno tre giorni fa dopo un incontro dei dirigenti cinesi con una delegazione degli organizzatori di Los Angeles. Infine per chiedere, il comitato olimpico ellenico (EOA) ha rivolto oggi, attraverso il comitato olimpico internazionale, un appello al comitato olimpico sovietico agli altri comitati olimpici nazionali che hanno deciso di astenersi dai Giochi di Los Angeles invitandoli a rivedere la loro decisione e a partecipare alle Olimpiadi. Il comitato greco si dice convinto che da parte degli organizzatori della Ventitreesima Olimpiade saranno rispettate prima e durante i Giochi tutte le norme della Carta Olimpica.

Brevi

Mondiale di marcia femminile a Lomello

Dodici nazioni hanno già confermato la loro presenza al campionato mondiale femminile di marcia su 10 chilometri, che si svolgerà sabato 26 maggio a Lomello in provincia di Pavia. Le dodici nazioni sono: Australia, Belgio, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Svezia, Svizzera, Stati Uniti e Italia. URSS, Cecoslovacchia e Polonia devono confermare ancora la loro presenza.

Costa alla Scavolini

Ario Costa, giovane pivot del Sirmionense Brescia e della nazionale, giocherà dalla prossima stagione nelle file della Scavolini Pesaro. Per il trasferimento, l'Associazione Sportiva Basket di Brescia riceverà dalle Scavolini un miliardo di lire. La Mier Rimini invece, neopromossa in A1, ha reso ufficiale l'acquisto di Giovanni Di Sano del Sesto del Honey Fabrizio. Dal Sesto, 26 anni, due metri, «se-pivot», ha giocato gli ultimi due campionati a Fabriano.

Scomparso nuotatore della RDT

Da tre giorni la polizia sta cercando di rintracciare il giovane nuotatore della Repubblica democratica tedesca, Frank Hoffmeister di 19 anni, del quale non si hanno notizie da domenica scorsa. L'ufficio stranieri della Questura di Roma non ha ricevuto per ora nessuna denuncia di scomparsa, né il giovane atleta ha chiesto in nessun ufficio di polizia italiano asilo politico.

Il Verona preannuncia reclamo per il risultato con la Roma

MILANO — Il giudice sportivo Barbé ha squalificato in relazione all'ultima giornata di campionato quattro giocatori: Giovannelli (Catania), Armenise (Pisa), Celestini (Napoli) e Bertoneri (Avellino). Squalificato per un turno il campo del Genoa per gli incidenti avvenuti nella partita con la Juve. Chinaglia, presidente della Lazio, è stato inibito per altri 45 giorni. È stato inoltre respinto il reclamo del Pisa, per la partita col Milan, mentre non è stato omologato il risultato di Roma-Verona, perché la società scaligera ha preannunciato un reclamo. Questi gli arbitri di domenica in serie B: Campobasso-Enpoli; Ciulli; Cavese-Catanzaro; Casarin; Cesena-Arezzo; De Pozzo; Cremonese-Fiorentina; Leni; Lecce-Como; Longhi; Monza-Pescara; Polacco; Perugia-Palermo; Mattei; Sambucetti; Cagliari; Pileri; Triestina-Atalanta; Esposito; Varese-Padova; Lamorgese.

Lo svedese Nystrom butta fuori Barazzutti dagli «Internazionali»

ROMA — Con un prologo anticipato a mezzogiorno, diretta conseguenza della serata di martedì rovinata dalla pioggia, si è aperta la terza giornata dei campionati internazionali d'Italia di tennis subito contrassegnata dall'eliminazione di Corrado Barazzutti. L'italiano è stato battuto per 6/1 6/3 con la sua stessa arma, il peggior da fondo campo, dal giovane svedese Joakim Nystrom uno degli allievi del prolifico tennis svedese, n. 15 delle teste di serie e n. 31 nel mondo. Impostando la partita su scambi lunghi e piuttosto lenti, i due giocatori si sono affidati essenzialmente alla regolarità e lo scandivano si è dimostrato senza dubbio più abile e più preciso. Ha paragonato le sorti per l'Italia Gianni Oleppo che con relativa facilità ha superato il secondo turno con un successo più netto di quanto indichi il punteggio (6/4 6/4). L'azzurro ha battuto il ventunenne francese Henry Leconte ancora troppo acerbo. Nel prologo svoltosi sotto un sole finalmente caldo, Yannick Noah, terzo nelle teste di serie e sesto nelle classifiche mondiali, ha vinto ma rischiato dopo il combattuto set. Lo svedese Sundstrom ha battuto dopo tre battenturi con il vecchio Nastase per 3/6, 6/2, 6/4/.

GRUPPO SPORTIVO

CARRERA®
Jeans

inoxpran®
pentole posate

PARTECIPA AL 67° GIRO D'ITALIA

VITTORIA GIPIEMME cidi battaglin